

In calo i confidi e i fondi erogati

Oltre il 30% delle imprese italiane aderisce a una struttura di garanzia, ma le insolvenze delle aziende sui confidi sono in preoccupante aumento. È questo il quadro del tessuto produttivo italiano, che emerge dalla sesta ricerca «I confidi in Italia», del Comitato Torino finanza. Ne emerge che, da un lato positivamente, le aziende chiedono liquidità per le proprie attività; dall'altro, confermano negativamente l'impatto della crisi economica sull'imprenditoria.

Continua intanto a contrarsi i confidi, dai 510 del 2012 ai 404 del 31 maggio 2014), con un critico incremento delle attività deteriorate (aumento medio del 45,10%).

Peraltro, la ricerca conferma l'utilizzo dei confidi come veicolo di politica economica e come strumento per allentare il rischio di credit crunch nei confronti delle pmi, attraverso

un ruolo di intermediazione per l'accesso al credito bancario. Tra le criticità, emergono le difficoltà dei consorzi di valutare il merito con un approccio qualitativo e un rapporto con le banche che, pur essendo ritenuto paritario nella negoziazione, risente di difficile coordinamento dei sistemi informativi e di ritardi nelle comunicazioni.

Dall'indagine emerge che i confidi attivi sono 404, di cui 54 vigilati dalla Banca d'Italia e 350 consorzi «106». Quasi la metà dei confidi attivi (45%) è nel Sud Italia; il 34% al Nord, il 21% al Centro. Le garanzie erogate (riferite ai bilanci chiusi il 31 dicembre 2012), sono calate (-6%), per il terzo anno consecutivo; più colpito è stato il Nord-Est (-9,31%), seguito dal Nord-Ovest (-7,31%) e dal Centro (-6,93%).